

ci sarà l'accordo fino a quando non verrà trovato un punto di convergenza. Vorrei che questo fosse ben presente, in quanto spiega perché le grandi associazioni dei piccoli proprietari hanno sempre lealmente sostenuto questo progetto di legge, così come si veniva elaborando.

Se devo dire la verità, al di fuori di critiche, dall'aspetto peraltro limitato, non mi sembra che in questi due anni di gestazione sia emersa una forte proposta alternativa, con un forte contenuto di cultura alternativa. Infatti, su cosa ci siamo scontrati? Se gli anni dovevano essere quattro, di più o di meno? Non mi sembra che questa sia una grande alternativa, una volta reso assolutamente libero il canone. Non mi pare che siano emerse proposte che abbiano una cultura dello Stato, del bene della collettività. Mi sembra che qui la schermaglia sia stata su elementi che hanno poi assunto toni paradossali, sotto certi aspetti. Credo infatti, onorevole Fongaro, che difficilmente ripeterebbe la sua frase se la rimeditasse. Lei ha parlato di ricatto ai cittadini che hanno necessità di rientrare in possesso della propria abitazione. Ma chi si ricatta? L'evasore fiscale? Vogliamo usare il termine « ricatto » per chi viene meno al patto di lealtà fondamentale tra cittadini e Stato? E quando lei appunta la sua indignazione sulla nullità delle clausole contrarie al contratto tipo? Vogliamo difendere la nullità per truffa? Vogliamo difendere questi casi? Mi sembra che riflessioni più meditate portino a più serene conclusioni.

Vorrei ricordare all'onorevole Fabris che non prevediamo una legge su misura del 4 per cento, perché se a questa percentuale appartengono le famiglie che vivono in uno stato di vera e propria indigenza, sappiamo tutti che esse sono ben di più di 600 mila, in quanto sono circa 2 milioni e 800 mila quelle che vedono con preoccupazione la scadenza dell'affitto. Credo, quindi, che sia su quest'ordine di grandezza di maggior rilievo che noi dobbiamo ragionare.

Infine, ritengo che l'onorevole Foti abbia usato il suo usuale modo ironico

quando ha detto: perché un contratto libero dovrebbe aggirare la legge? Ritengo che il contratto possa essere il più libero possibile, ma quando si è di fronte ad impegni di carattere fiscale, la libertà non diventa pertinente con questa malattia nazionale, che anzi in molti casi diventa quasi un merito, quello di avere un rapporto con l'IRPEF che non è precisamente sano.

Il Governo sarà in attesa, anche nelle prossime ore, di interventi correttivi del provvedimento che abbiano effettivamente un carattere di utilità per il bene collettivo che credo tutti noi perseguiamo. In tutta sincerità devo dire che dovremo fare una vera critica a questa legge, perché ogni legge ha un costo; fare una buona legge costa di più (parlo in termini di costo finanziario). Certamente il limite di questo provvedimento è che le risorse finanziarie per gli interventi di carattere incentivante sono quelle che le condizioni della finanza pubblica ci rendono disponibili.

Credo che si sia mantenuta l'ossatura fondamentale anche con la reintroduzione della fiscalità nei confronti degli inquilini, sia pure in modo non immediatamente operativo. Certo, se potessimo giocare lo strumento della fiscalità incentivante in modo più ricco, potremmo pervenire ad un testo che coglierebbe ancora meglio gli obiettivi. Tuttavia credo di poter dire che questa, nelle sue strutture, è una buona legge di riforma. Se nel corso della sua applicazione in modo aperto, in modo sperimentale, potremo trovarci di fronte a platee più ristrette per quello che riguarda gli inquilini e ad una maggiore disponibilità di risorse, in corso di sperimentazione questa legge nei suoi capisaldi (di cui voglio attribuire il merito alle idee originali dell'onorevole Zagatti) potrà essere migliorata e potrà aderire sempre più ai connotati reali che questo drammatico problema presenta nel nostro paese.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Sentiti gli interventi in discussione generale, in qualità di presidente dell'VIII Commissione propongo all'Assemblea di voler deliberare il deferimento del provvedimento al nostro esame all'VIII Commissione in sede redigente, così come è stato prospettato negli interventi in discussione generale e confermato dal relatore.

Propongo altresì, così come testé prospettato dal relatore in sede di replica, che il provvedimento torni all'esame dell'Assemblea entro la prossima settimana. I tempi sono decisivi per quanto riguarda questo provvedimento; le motivazioni sono state avanzate dal relatore. Sulla base delle modalità e del merito del confronto, ritengo che la Commissione sia in grado di concludere i propri lavori entro il termine che ho indicato.

Pertanto, oltre a proporre il deferimento in sede redigente, propongo anche che il provvedimento torni all'esame dell'aula non oltre la prossima settimana.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lorenzetti. Questa determinazione sarà assunta nella seduta di domani, dove sarà possibile esaminare le questioni che lei ha sottoposto all'Assemblea.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, oltre un decimo dei componenti la Camera ha fatto pervenire richiesta di rimessione in Assemblea del seguente disegno di legge, già assegnato alla IV Commissione permanente (Difesa), in sede legislativa:

S. 3019 — «Rideterminazione del contingente dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia» (*approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (4712).

Il disegno di legge resta, pertanto, all'esame della stessa Commissione in sede referente.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la VII Commissione permanente (Cultura), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 3053 — «Remunerazione dei costi relativi alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari effettuata dal Centro di produzione S.p.A.» (4782) (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 17 giugno 1998, alle 9:

1. — Assegnazione a Commissioni in sede legislativa dei disegni di legge nn. 4763 e 4782.

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter n. 21/A).

— *Relatore:* Deodato.

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

CORLEONE ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (169).

SCALIA e PROCACCI: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (300).

BRUNETTI e MORONI: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (396).

ALOI: Norme per la tutela dell'identità nazionale delle minoranze etnico-linguistiche grecaniche ed albanesi nella regione Calabria (918).

RODEGHIERO ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (1867).

MASSA ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (2086).

TERESIO DELFINO: Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali (2973).

— *Relatori:* Maselli, *per la maggioranza;* Menia, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

STORACE; ZAGATTI ed altri; DE CESARIS e PISTONE; D'INIZIATIVA POPOLARE; TESTA; PEZZOLI; DELMASTRO DELLE VEDOVE; RICCIO e FOTI; PEZZOLI ed altri: Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo (790-806-825-1222/-bis-1718-2382-4146-4161-4476).

— *Relatore:* Zagatti.
(*con deliberazione, a norma dell'articolo 96, comma 1, del regolamento, sulla proposta di deferimento alla Commissione in sede redigente.*)

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 130-160-445-1697-2545 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la

tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri (*Approvato dal Senato*) (4626).

— *Relatori:* Serafini, *per la II Commissione;* Leccese, *per la III Commissione.*

6. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*ore 15*).

7. — Interpellanze e interrogazioni (*ore 16*).

La seduta termina alle 19,35.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO SALVATORE BUGLIO
SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 3509-B

SALVATORE BUGLIO. Prima di entrare nel merito del testo, mi si permetta di sottolineare l'impegno e la correttezza del relatore e di tutti i gruppi presenti nella nostra Commissione. Senza l'autonomia e la responsabilità che ha contraddistinto i gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione non saremmo giunti a quella che considero una tappa importante per la legislazione di questo paese.

Attorno ai nostri lavori vi era scetticismo. Vi sono state troppe pressioni. Abbiamo tutti dimostrato che per noi prima vengono gli interessi del paese: e così facendo abbiamo legittimato le istituzioni tante volte usate dalle *lobbies* per interessi particolari. Affrontare una specifica disciplina riguardante i rapporti di subfornitura che si instaurano tra grandi imprese committenti e imprese di dimensioni minori, per il nostro paese dove vige la « legge della giungla », è un fatto positivo.

Il prolungarsi dei termini di pagamento da parte dei committenti permetteva di lucrare a volte anche per molti mesi sul denaro che avrebbero dovuto versare al subfornitore. Le piccole e medie imprese si trovavano da un lato ad essere « strozzate » sia dal committente che dalle ban-

che, e dovevano ricorrere spesso a forme di indebitamento « a breve » per le quali gli istituti di credito applicano tassi molto elevati.

Il ritardo nei pagamenti, oltre a compromettere gli assetti finanziari delle piccole e medie imprese, risulta anche fortemente pregiudizievole del buon funzionamento del mercato interno, soprattutto con riferimento al problema dei pagamenti transfrontalieri. I ritardi nei pagamenti inoltre, considerati i condizionamenti legati alla probabilità di perdere le future commesse, causano problemi alle piccole imprese anche per l'eventuale ricorso a vie giudiziarie. È evidente che anche per le raccomandazioni comunitarie, questa « cultura del pagamento ritardato » non poteva continuare, perché tale pratica è spesso « l'ultimo chiodo sulla bara » per molte imprese.

Il lavoro della nostra Commissione traccia un rapporto virtuoso tra committenti e piccole e medie imprese, che così possiamo sintetizzare: migliorare il quadro giuridico e normativo al fine di dissuadere i cattivi pagatori, nonché a migliorare la cultura d'impresa ed assicurare pratiche soddisfacenti e corrette. Con il testo che ci accingiamo ad approvare noi regolamentiamo un mercato che era più vicino al terzo mondo che all'Europa. Oltre i tempi di pagamento, abbiamo aggiunto nel testo della legge l'obbligatorietà del versamento dell'IVA allo Stato, da parte delle aziende subfornitrici, solo dopo l'avvenuto pagamento della fattura, il che costituisce un ulteriore passo importante verso il ripristino delle più elementari condizioni di democrazia economica.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi resta che rinnovarvi l'invito caloroso ad approvare rapidamente la legge, nella consapevolezza che essa rappresenta un utile ed equo compromesso tra le varie esigenze in campo, quella cioè di eliminare o quanto meno di attenuare alcuni elementi fortemente distorsivi della concorrenza e quelle di salvaguardare l'autonomia contrattuale delle parti.

Un autorevole rappresentante del mondo imprenditoriale, da sempre convinto animatore del fronte contrario alla legge, ha scritto che con questo atto il Parlamento toglie un altro pezzo di libertà nel nostro paese e contribuisce a dare una consistente spinta in favore dell'illegalità dilagante in Italia. Molto più pacatamente a me pare si possa dire che questa legge tenta di correggere l'anomalia che caratterizza il mondo della subfornitura in Italia non riscontrabile in altri paesi dell'Unione europea, che dà luogo alle seguenti situazioni: l'Italia ha i termini di pagamento più lunghi d'Europa; i committenti sono portati ad allungare all'infinito i termini di pagamento e, non essendoci nella generalità dei casi contratti scritti, non pagano né interessi né penali; il fornitore è tenuto al versamento dell'IVA al momento dell'emissione della fattura e il committente, senza aver effettuato il pagamento della fornitura, detrae il corrispondente dell'IVA; c'è un forte squilibrio dei rapporti di forza tra committente e subfornitore il quale, il più delle volte, deve sottostare alle condizioni imposte dal committente pena l'espulsione dal mercato.

Correggere queste distorsioni non può essere interpretato né come volontà di limitare la libertà, né come intento di favorire l'illegalità, significa, invece, introdurre regole in un settore nel quale vige la legge del più forte, operando una necessaria correzione per il ripristino di una situazione di pari dignità tra i soggetti in campo.

DICHIARAZIONI DI VOTO DEI DEPUTATI GUSTAVO SELVA E ELISA POZZA TASCA SULLA RISOLUZIONE N. 6-00051

GUSTAVO SELVA. Il problema del lavoro infantile è in aumento in ogni parte del mondo ed anche in Italia.

Numerose sono le convenzioni delle organizzazioni internazionali del lavoro dell'ONU sui diritti del fanciullo intese a tutelare i bambini dallo sfruttamento economico e da qualsiasi altra forma che ne

impedisca una crescita civile, umana e culturale.

Contro questo fenomeno si sono alzate le voci più autorevoli del mondo cattolico, di esponenti della cultura di ogni parte politica in Italia dove nel 1997 su 25.120 aziende controllate dal Ministero del lavoro si sono scoperti circa 1.600 casi di minori occupati irregolarmente. Ma le indagini del Ministero del lavoro sono ben poca cosa rispetto ai dati resi noti dall'ISTAT che stimava in oltre 320 mila il numero dei bambini occupati in età non ancora consentita dalla legislazione italiana per il lavoro.

Si tratta di un problema etico e morale che non ammette più alcuna indulgenza e la cui soluzione deve essere adottata con il massimo di severità nei confronti di quelle aziende che occupano abusivamente ed illegalmente i minori.

Il gruppo di alleanza nazionale che ha sottoscritto la risoluzione comune impegna il Governo ad operarsi in Italia — paese dell'Unione europea che fa divieto di impiego di mano d'opera minorile — perché lo sfruttamento del lavoro minorile vanga combattuto con la massima energia.

Il gruppo di alleanza nazionale approva in modo particolare le iniziative di accordo con le parti sociali che debbono contribuire all'eliminazione in Italia e nel mondo al lavoro dei bambini in ogni complesso grande o piccolo delle attività produttive.

Una nazione civile come l'Italia non può tollerare per nessuna ragione economica un fenomeno fra i più degradanti della società il cui benessere non sta soltanto nel rendimento economico, ma essenzialmente nella difesa e valorizzazione dei diritti umani: tra questi diritti in primo piano emergono quelli dei fanciulli alla cui crescita civile, sociale e culturale è affidato il destino stesso dell'umanità.

ELISA POZZA TASCA. Ancora una volta, dopo quindici giorni, quest'Assemblea affronta il tema del lavoro minorile. Un po' in ritardo direi, considerando che la mia mozione, primo tra i molteplici atti di sindacato ispettivo da me presentati sul

tema, è datata 6 novembre. Ma sicuramente questo Parlamento in qualcosa è tempista, poiché ha calendarizzato questi appuntamenti in coincidenza con la Conferenza dell'OIL di Ginevra. E perché cerca di dare una risposta anche a quei due milioni di bambini, che, partendo dall'Indonesia, hanno attraversato quattro continenti. Una armata silenziosa che ha marciato a Ginevra di fronte ai delegati OIL di centosettantaquattro nazioni per chiedere il rispetto delle regole sul lavoro minorile. È la prima volta che si verifica un evento del genere: questa *global march* (marca mondiale), contro lo sfruttamento lavorativo dell'infanzia è un segnale chiaro che al fianco della globalizzazione dei mercati sta sorgendo dal basso anche una tensione per la globalizzazione dei diritti.

Perché la parola chiave è globalizzazione. Attualmente il mondo sta diventando un villaggio globale. I legami commerciali stanno diventando sempre più stretti tra le differenti parti del mondo. E molti governi mascherano dietro povertà, cultura e tradizione, avidità, connivenza e compiacenza. Il principio cardine che deve guidarci è quello sancito ad Oslo nel 1997, ovvero il lavoro minorile è causa e conseguenza della povertà perché l'utilizzo di fanciulli rallenta la crescita economica e lo sviluppo sociale e costituisce una violazione grave dei diritti elementari delle persone umane.

Ed è per questo che è necessario un approccio organico, che garantisca cittadinanza reale alle norme sancite dalle convenzioni. Concertazione, dialogo sociale, assunzione di responsabilità da parte di ciascun soggetto sono le modalità necessarie per ottenere risultati concreti. In questo senso un plauso va fatto al Governo che nello scorso aprile ha firmato una carta di impegni contro lo sfruttamento del lavoro minorile, assumendoli così a livello nazionale ed internazionale.

Una prima sfida, quella del silenzio, è stata vinta. Ora bisogna dare risposte concrete, utilizzando tutte le risorse a nostra disposizione.

Scuola, famiglia, lavoro, impresa, sono i cardini della strategia per il superamento del lavoro minorile. A tutti i livelli.

A livello internazionale si dovranno destinare quindi significative risorse della cooperazione per assistere quei paesi attivamente coinvolti nell'eliminazione del fenomeno, attraverso un approccio integrato per arginare la povertà, attraverso alternative di formazione professionale, attraverso un contributo economico alle famiglie, o la concessione di borse di studio internazionali finalizzate a garantire un piccolo reddito e la formazione per quei bambini che altrimenti sarebbero impegnati nel mercato del lavoro.

Andrebbero parimenti penalizzati quei paesi che nessun impegno profondono nello sradicamento della piaga del lavoro minorile.

Pensiamo al Pakistan, ad esempio, dove lavorano dieci milioni di bambini ed il cui Governo dedica l'1 per cento del bilancio all'educazione, lo 0,3 per cento all'assistenza sociale, ed oltre il 28 per cento alla difesa (ne sono prova i recenti esperimenti atomici); indicazione del resto avanzata anche dal Presidente del Consiglio Prodi nell'ultimo vertice di Birmingham.

Il nostro Governo dovrebbe poi incoraggiare l'adozione, nell'ambito della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, di programmi coerenti con gli obiettivi delle convenzioni fondamentali dell'OIL. Così come dovrebbe farsi promotore, all'interno dell'Organizzazione mondiale del commercio, dell'introduzione di una « clausola sociale » che attesti che i prodotti non derivino da sfruttamento di lavoro minorile.

A livello locale si sta riscontrando una sensibilità molto ampia su questo tema. Il 3 giugno scorso il consiglio provinciale di Ascoli Piceno, ha deliberato l'istituzione di un marchio di qualità etica garantito dalla provincia, per le calzature prodotte nel territorio di competenza, atto a certificare che i prodotti sono stati realizzati senza sfruttamento del lavoro minorile. Un atto di grande coraggio, che, in base al principio di sussidiarietà, andrebbe quanto prima emulato a livello nazionale.

Ed il nostro paese dovrebbe poi farsi promotore della costituzione di una banca dati presso la sede dell'OIL, di Ginevra. Anche se l'Italia *in primis* dovrebbe darsi in tempi rapidi degli adeguati strumenti per la rilevazione quantitativa e qualitativa del fenomeno e ad intensificare l'attività di controllo sul territorio, fornendo periodicamente alle competenti Commissioni parlamentari un rapporto sulla situazione del lavoro minorile in Italia.

In questi giorni si conclude la Conferenza di Ginevra con l'approvazione di una convenzione più severa che disegnerà i limiti del lavoro minorile. Ogni paese, a cominciare dal nostro, ha il dovere morale di dare sollecita applicazione a quanto verrà deciso. Anche avendo il coraggio e seguendo gli esempi, che dall'Europa provengono, di istituire figure nuove, quale potrebbe essere quella di un *ombudsman* per l'infanzia, che realmente garantirebbe l'applicazione e la verifica di quei diritti sino ad ora sanciti dalle sole convenzioni. È un obbligo che noi abbiamo nei confronti di quei bambini che hanno testimoniato a Ginevra che tanti altri loro coetanei — 250 milioni per la precisione — sono ancora intrappolati nelle *bidonville* del terzo mondo, strappati con la forza alle loro famiglie o venduti dalle famiglie stesse. Condannati a cucire palloni, tessere tappeti, impastare mattoni, intagliare diamanti o finire infettati in un bordello. È a loro che i governi devono avere il coraggio di dare una risposta. Ed è per loro che dichiaro il voto favorevole del gruppo misto alla risoluzione.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI
DEPUTATI ELENA EMMA CORDONI,
MAURO MICHIELON, ALFREDO
STRAMBI E PIERALFONSO FRATTA PA-
SINI SUI PROGETTI DI LEGGE NN.
598-854-1714-3687

ELENA EMMA CORDONI. Il gruppo dei democratici di sinistra esprime un voto favorevole sul provvedimento relativo alla prevenzione degli incidenti che av-

vengono nelle civili abitazioni e al risarcimento dei danni da essi conseguenti.

Lo esprime con convinzione in quanto è questa una normativa di civiltà: finalmente lo Stato si « preoccupa » in modo organico di tutti quegli incidenti, di tutte quelle cause che li provocano e di cui ogni tanto sentiamo parlare sulle cronache dei giornali ma di cui, però, non conosciamo l'esatta incidenza, l'esatta configurazione. Esprime un voto favorevole perché vede diventare legge una proposta sulla prevenzione nelle case presentata dodici anni fa dalle donne parlamentari dell'allora PCI e riproposta in ogni legislatura.

Ciò oggi è stato possibile grazie sia all'iniziativa del Governo che con la sua proposta relativa all'istituzione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici ha consentito di riprendere quel filo, sia grazie al lavoro serio, proficuo e costruttivo dell'intera Commissione, che ha rivelato una forte sensibilità culturale e politica verso la necessità e l'urgenza di mettere in campo una politica di prevenzione e di sicurezza in ambito domestico, senza ideologismi.

È questo un provvedimento che lascerà il segno nel nostro paese ed in Europa. Siamo infatti i primi a raccogliere e trasformare in un disegno organico le indicazioni della CEE in materia. È la prima volta che in modo organico ci si pone l'obiettivo di tutelare e prevenire gli incidenti che avvengono negli ambiti domestici.

La Commissione ha dovuto lavorare con le poche risorse a disposizione e questo ha limitato il campo di applicazione alle persone che svolgono in via continuativa queste attività, cioè a quelle comprese tra i 18 ed i 65 anni. Eravamo e siamo consapevoli che nelle famiglie è avvenuto negli ultimi anni un grande cambiamento: non sono più solo le donne ad occuparsi della casa, spesso sia gli uomini che i ragazzi si fanno carico dei cosiddetti lavori domestici e quindi gli incidenti domestici coinvolgono anche soggetti diversi da quelli che abbiamo individuato.

Ma sia per le risorse a disposizione sia per segnalare al paese che è necessario fare un salto culturale sul valore del lavoro domestico e quindi su chi lo svolge prevalentemente si è scelto consapevolmente di puntare su questi soggetti per quanto riguarda l'assicurazione obbligatoria e l'eventuale indennizzo mentre si è inteso costruire un sistema di prevenzione per tutti ancorato al Servizio sanitario nazionale ma coinvolgente anche altri ministeri, le regioni, gli enti locali, i consumatori.

Vi sarà bisogno di una forte e diffusa informazione nel paese per far conoscere queste disposizioni. Vi sarà bisogno di far crescere una cultura della prevenzione, di far conoscere i rischi cui — inconsapevolmente — spesso ci sottoponiamo; vi sarà bisogno di un servizio sanitario che tra i suoi obiettivi si ponga la riduzione consistente degli incidenti domestici.

MAURO MICHIELON. La lega nord esprime voto favorevole a questa legge non solo perché il provvedimento prevede l'istituzione obbligatoria di un'assicurazione contro un fenomeno in continua crescita, qual è appunto quello degli incidenti domestici, ma anche e soprattutto perché il testo uscito dal Comitato ristretto non si limita a contemplare una tutela assicurativa con relativo risarcimento per coloro che hanno subito l'infortunio, bensì è finalizzato alla prevenzione ed alla salvaguardia contro gli infortuni domestici, riconoscendo la giusta importanza all'attività di informazione ed educazione.

Riguardo all'obbligatorietà di iscrizione presso l'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro, avremmo preferito evitare la gestione monopolistica dell'INAIL, aprendo anche alle compagnie private. Ciò è stato, comunque, compensato dall'approvazione di un nostro emendamento teso a destinare annualmente l'eventuale avanzo di gestione del fondo istituito presso l'INAIL alla attività di prevenzione contro gli incidenti negli ambienti di civile abitazione. Riteniamo, questo, un ottimo risultato.

Rimaniamo, invece, perplessi sulla definizione di « infortunio domestico », nel senso che consideravamo opportuno includere nell'espressione « soggetti che svolgono attività di lavoro in ambito domestico » anche i figli che aiutano le madri nelle faccende domestiche.

ALFREDO STRAMBI. Nell'esprimere per conto del gruppo di rifondazione comunista-progressisti il voto favorevole al provvedimento in esame, vorrei in estrema sintesi sottolineare che, al di là delle indubbie parzialità del provvedimento (tutela contro gli infortuni domestici) rispetto al tema enorme del lavoro domestico e più in generale del lavoro gratuito fornito dalle donne; al di là di questo dicevo, vorrei sottolineare alcuni aspetti di merito che a nostro parere inducono a considerare positivamente l'ispirazione del provvedimento, come primo passo in direzione di una piena valorizzazione e riconoscimento di tutte le forme di lavoro non computato e forse difficilmente computabile, su cui in larga parte si reggono gli equilibri del nostro modello sociale.

Vorrei ricordare che si tratta del primo tentativo in Europa (e forse nel mondo) in materia, quindi con uno spiccato carattere di sperimentazione e per alcuni versi di provvisorietà, ma che anche per questo merita attenzione e sostegno.

Intanto va ricordato che nella discussione in Commissione è stato evitato ogni eccesso di piegatura o torsione familistica che avrebbe introdotto elementi di contrapposizione ideologica, che avrebbero reso più difficoltoso il procedere e l'apporto del provvedimento.

Ripeto: a nostro parere, l'aspetto positivo centrale consiste nel dare riconoscimento al valore sociale del lavoro domestico, come componente non estranea al resto del mondo del lavoro. Da tale premessa derivano scelte consequenziali rispetto ai nodi problematici che l'iter del provvedimento ha dovuto affrontare e cioè il carattere obbligatorio e non volontario dell'assicurazione con premi molto bassi (25 mila lire annue); lo spostamento a carico dello Stato in presenza di certe

soglie di reddito (7 milioni o 18 di reddito familiare); l'affidamento all'INAIL della gestione delle forme assicurative; il riferimento al mondo del lavoro dipendente di tutti i parametri ed indici affrontati (prestazioni, grado di invalidità, salario convenzionale, eccetera).

E vorrei sottolineare soprattutto che rispetto alle proposte di legge presentate, durante l'iter in Commissione vi è stato uno spostamento del « baricentro » dagli aspetti puramente risarcitori all'aspetto prevenzione, realizzando un equilibrio condivisibile e condiviso, del resto in coerenza con gli atteggiamenti e le posizioni che la Commissione lavoro ha sempre assunto sui temi della prevenzione e sicurezza del lavoro.

Concludo queste brevissime considerazioni ricordando che per la platea dei soggetti potenzialmente interessati (circa 7 milioni di donne) e per il segnale di civiltà con cui il provvedimento si connota, il gruppo di rifondazione comunista voterà a favore anche nell'altro ramo del Parlamento.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Il provvedimento sugli infortuni domestici, come abbiamo spiegato in sede di dibattito generale, è un atto di grande rilievo civile, perché viene a definire un principio: l'esistenza del lavoro domestico, e quindi delle casalinghe intese come categoria professionale con propri connotati precisi e definiti, e con un riconoscimento istituzionale.

È la prima volta nella legislazione italiana che le casalinghe vengono definite come categoria: si fissa un principio importante, fortemente innovativo, e soprattutto rispettoso delle donne che svolgono un'attività e una funzione fondamentale per la società.

Questa è la ragione di fondo per la quale, al di là dei contenuti specifici, annuncio il voto favorevole a questo provvedimento.

È un testo, quello che stiamo per votare, al quale si è arrivati con il concorso di molte parti, e devo dare atto alla relatrice, onorevole Stanisci, della

disponibilità ad un confronto costruttivo su tutta la materia.

Nella discussione generale avevo detto che consideravamo questo provvedimento come un primo passo da compiere, ma che molta strada rimaneva ancora da fare.

L'accoglimento dell'ordine del giorno che abbiamo presentato costituisce obiettivamente un segnale positivo in questa direzione. Il problema che ci eravamo posti, infatti, era quello dell'assenza di una pluralità di offerte assicurative, che coinvolgesse, oltre all'INAIL, anche il mercato privato.

Se cioè la soglia di costo dell'assicurazione minima obbligatoria per la casalinga, calcolata in 25 mila lire l'anno, era oggettivamente ragionevole ed accessibile, non capivamo tuttavia la ragione di escludere la possibilità di un'offerta differenziata, sia per tariffe che per prestazioni, da parte delle compagnie private, che scatenerebbe una sana concorrenzialità, in ordine sia alle tariffe sia alla qualità del servizio, che andrebbe tutta a vantaggio dei cittadini. Questo anche di fronte ad alcune oggettive anomalie, quali il livello eccessivamente alto della soglia di invalidità prevista al 33 per cento, per far scattare la copertura assicurativa.

Mi pare che queste ragioni siano state riconosciute dal Governo e dalla maggioranza, con l'accoglimento dell'ordine del giorno che abbiamo presentato, nel quale si impegna il Governo a concordare con le compagnie assicurative, e con l'ANIA, cioè l'associazione imprenditoriale che le rappresenta, una polizza tipo per le casalinghe integrativa di quella INAIL.

È un passo importante sulla strada dell'apertura alla logica di mercato, della differenziazione dell'offerta, del coinvolgimento dei privati in un settore del mercato assicurativo che credo sia destinato a

sviluppi tanto più importanti, quanto più maturerà la consapevolezza delle reali caratteristiche del lavoro domestico.

Considero estremamente significativo il fatto che la Camera abbia dimostrato una sensibilità innovativa su una scelta che, pur mediando come è naturale esigenze diverse, viene incontro nella sostanza ad una serie di problemi che avevamo sollevato con insistenza, prima in Commissione poi in aula.

È importante dunque la rapida approvazione di questa legge, che pure non è perfetto. Credo, infatti, che le casalinghe, e tutti coloro che fanno del lavoro domestico la propria attività centrale, siano stati troppo a lungo ignorati dalla legislazione, o fatti oggetto di attenzioni solo strumentali ed episodiche. Per questo occorre, come ho anticipato ieri, che il Parlamento dia innanzitutto un forte segnale di sensibilità e di attenzione verso la categoria delle casalinghe. Da queste considerazioni dunque nasce il nostro voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 15 giugno 1998, nell'intervento del sottosegretario Gasparrini, a pagina 19, prima colonna, riga trentanovesima, la parola « scoraggiare » si intende sostituita dalla parola « combattere ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20,50.